

PROPOSTA E CIFRE PER UN'OPZIONE "ZERO INCENERITORI" IN GARFAGNANA

DATI

La Garfagnana nell'anno 2005 ha prodotto 15.196 tonnellate di RSU con un tasso medio di RD del 23,87% (a fronte del minimo di legge del 35%). I rifiuti a smaltimento ammontano a 11.196t/anno mentre la produzione media pro-capite è di 516kg/abitante (la media provinciale è di 780kg/abitante). *Il comune con la maggiore media procapite è il Comune di Galliciano con 704t/abitante, mentre quello che produce meno rifiuti pro-capite è quello di Fosciandora con 306,11kg/abitante che rappresenta anche il territorio che anche in campo provinciale fa registrare la minor produzione di rifiuti pro-capite. Invece il Comune che in assoluto produce il minor quantitativo di rifiuti è quello di Vergemoli con appena 157t/anno con una media pro-capite di 417,46kg/abitante.*

Tra i Comuni della Garfagnana NESSUNO ha superato la soglia del 35% di RD e per questo TUTTI I CITTADINI PAGANO circa 12 delle "vecchie" lire in più dei cittadini che abitano in Comuni che hanno rispettato gli obiettivi di RD per smaltire i propri rifiuti.

Il Comune con la maggior percentuale di RD è quello di Pieve Fosciana con il 30,67% seguito dal Comune di Galliciano con il 28,06% e da quello di Castelnuovo Garfagnana con il 27,29%. La "maglia nera" di questa classifica è il comune di Sillano con il 12,65% di RD. (dati dell'osservatorio provinciale rifiuti).

Il PIANO PROVINCIALE VIGENTE prevede:

- a- *un minimo tra riduzione e RD del 55% rispetto ai dati 1998*
- b- *la dismissione dell'inceneritore di Castelnuovo Garfagnana per una data prorogabile fino al 2006 per favorire gli ammortamenti di tale graduale dismissione.*

UNA DELIBERA REGIONALE approvata dalla GR nell'agosto 2005 prevede L'OBBLIGO PER TUTTI I COMUNI TOSCANI DI RAGGIUNGERE NEL 2010 UNA RIDUZIONE DEI RIFIUTI DI ALMENO IL 15% ED UNA RD ALMENO AL 55% avendo come riferimento la produzione dei rifiuti del 2004.

LA NOSTRA PROPOSTA SI PONE NEL PIENO RISPETTO DI QUESTI OBIETTIVI E IN SINTONIA CON LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE VIGENTE.

COME RAGGIUNGERE IL "TARGET" DEL 15% DI RIDUZIONE

Gli interventi per ottenere SIGNIFICATIVI LIVELLI DI RIDUZIONE DEI RIFIUTI si possono suddividere in:

INTERVENTI DIRETTI miranti cioè a ridurre con interventi di "mancata immissione nel mercato dei consumi" che ragionevolmente possono essere intrapresi dalle "autonomie locali" (Comuni e Provincia);

INTERVENTI INDIRETTI legati cioè a forme di "razionalizzazione" nella gestione degli scarti da parte dei Comuni e dei soggetti gestori ed in particolare riferite a MODALITA' DI RACCOLTA E DI TARIFFAZIONE.

Sulla base di tale suddivisione indichiamo quale obiettivo di RIDUZIONE DIRETTA il 5% al 2010 da raggiungersi gradualmente in 4 anni (-1,25% all'anno). Tale obiettivo un po' al di sotto della media indicata per altre realtà è giustificabile dal fatto che la Garfagnana presenta una produzione di rifiuti NETTAMENTE INFERIORE ALLA MEDIA PROVINCIALE tale da rendere meno urgenti interventi di

riduzione dei rifiuti alla fonte. Obiettivi che invece possono essere perseguiti razionalizzando i sistemi di raccolta ed il sistema di tariffazione che deve essere obbligatoriamente attuato a partire dal 2008.

Comunque per ottenere questo-5% nella produzione dei rifiuti indichiamo :

interventi per il DIVIETO DI STOVIGLIE USA E GETTA nelle scuole, mense pubbliche (o di uso pubblico) ed in tutto il sistema di ristorazione e di ricreazione (feste, sagre ecc.) Da questo intervento ci si attende un -0,4%;

reintroduzione del "vuoto a rendere" con particolare riferimento a materiali "pregiati" come il vetro; Da questo intervento ci si attende un -1%;

Introduzione del sistema delle "ricariche" per bevande, detersivi, detergenti e saponi.

Da questo intervento da attuare nella grande distribuzione ci si può attendere un -1%;

Diffusione dell'autocompostaggio familiare soprattutto nelle aree a bassa densità abitativa e quindi più onerose da raggiungere con sistemi di raccolta "porta a porta".

Questo intervento può far raggiungere una riduzione del 2%;

I suddetti interventi possono essere attuati attraverso forme di "accordo volontario" tra enti quali la Provincia, i Comuni e le categorie economiche.

Istituzione di almeno DUE centri (uno a Castelnuovo ed uno a Galliciano) per il RIUSO E LA RIPARAZIONE dei BENI DUREVOLI E DI ALCUNE TIPOLOGIE DI IMBALLAGGIO.

Da tali centri è lecito attendersi almeno un-1% di riduzione.

IL TOTALE DI RIDUZIONE PREVISTO (per difetto) è di -5%.

In cifra assoluta questi interventi dovrebbero "produrre" una "mancata" produzione di rifiuti PARI A 760t/anno.

GLI INTERVENTI DI RIDUZIONE INDIRETTA

Sulla scorta di ormai numerose esperienze italiane (vedi i 26 Comuni serviti dal consorzio Priula della provincia di Treviso con 205.000 abitanti che nel 2006 hanno raggiunto una media di RD del 75,4% ed una riduzione dei rifiuti del 13%; della provincia di Novara dove circa 105.000 abitanti fanno registrare il 68% di RD; dei Comuni padovani del bacino Padova 2 che su 220.000 abitanti hanno il 65% di RD e senza considerare i 610 Comuni italiani che hanno varcato ormai la "soglia" del 50% di Rd) si PUO' RAGIONEVOLMENTE AFFERMARE CHE NON SOLO LA RACCOLTA DIFFERENZIATA QUANDO AVVIENE "PORTA A PORTA" PRODUCE PERCENTUALI ELEVATE DI "RESA" MA INDUCE ANCHE LIVELLI DI RIDUZIONE DEI RIFIUTI CHE OSCILLANO TRA IL 10 e il 20%.

Ciò non è paradossale perché quando si passa da un "sistema stradale" di raccolta basato sui cassonetti a forme di ritiro "domiciliarizzate" VENGONO MENO GLI SMALTIMENTI IMPROPRI E ABUSIVI che invece sono frequenti con i cassonetti posizionati "a fil di strada". Inoltre la maggiore coscienza e responsabilizzazione che si vengono a creare con il "porta a porta" a cui è collegabile un sistema di tariffazione che premia i cittadini e le utenze più "virtuosi" fa il resto.

Da questi interventi ci attendiamo almeno un -9% di riduzione dei rifiuti.

In tal modo questa forma di riduzione, in cifra assoluta, VALE circa 1368 t/anno.

IL TOTALE DI RIDUZIONE AMMONTA A 2138t/anno.

L'obiettivo di riduzione qui indicato, appena al di sotto del 15% sta a significare nuovamente non tanto la difficoltà di raggiungere una effettiva e significativa riduzione degli scarti (anche sul piano

nazionale interventi quali la messa al bando dal 2009 degli "shoppers" di plastica varata dal ministero per l'ambiente vanno in questa direzione) ma che nel contesto locale dove la produzione dei rifiuti è scarsa l'obiettivo principale E' LA MINIMIZZAZIONE DEGLI SMALTIMENTI da raggiungere con alte rese di RD in grado anche di compensare obiettivi minori di riduzione alla fonte.

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI IN GARFAGNANA

Dal punto di vista merceologico non vi sono dati relativi allo "specifico" di questo territorio. Ciò non stupisce visto che l'ultima indagine merceologica relativa alla tipologia dei rifiuti prodotti in provincia risale ai primi anni'90. Tuttavia appare di "buon senso" ritenere (anche in linea con il metodo assunto dallo stesso piano regionale del 98) che in aree come quelle della Garfagnana la produzione di scarto organico ecceda le medie nazionali che si attestano sul 30% del totale dei rifiuti per raggiungere piuttosto il 35%. Forse occorrerebbe aggiungere che in zone come quelle dell'alta Garfagnana tale scarto ammonta anche a quote superiori e che in buona parte i rifiuti organici vengano direttamente riciclati ricorrendo alla alimentazione di animali da cortile. Inoltre anche l'età media della popolazione residente nei Comuni più distanti dal Capoluogo e caratterizzata da molte persone anziane depone a favore dell'ipotesi che in questi contesti lo scarto organico raggiunga anche il 40% del totale dei rifiuti prodotti. Assumeremo quindi che il 35% dei rifiuti prodotti dai Comuni della Garfagnana sia attribuibile alla frazione organica.

COME PERSEGUIRE L'OBIETTIVO DEL 55% DI RD AL 2010

Dai dati relativi alla produzione dei rifiuti e dagli stessi dati demografici si evince che la maggior parte di scarti si produce in 5 Comuni: Castelnuovo Garfagnana, Gallicano, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, Camporgiano. Volendo ancor più semplificare sono soprattutto il Comune capoluogo e Gallicano a "trainare" l'aumento della produzione dei rifiuti. In particolare Gallicano con i 704 kg/abitante sembra indicare un livello di attenzione verso "trends" da contesto urbano. Queste osservazioni ci suggeriscono che LE STRATEGIE PIU' EFFICACI DI INTERCETTAZIONE DEI MATERIALI CONTENUTI NEGLI SCARTI VANNO CONCENTRATE PROPRIO QUI. Ciò anche alla luce di scelte aziendali che non possono e non devono disperdere energie che al contrario devono essere soprattutto focalizzate verso contesti più complessi. E' inutile passare a sistemi "porta a porta" in situazioni di bassa densità abitativa quando invece diviene prioritario orientarli in centri per di più soggetti anche a significativi flussi turistici come per esempio Castelnuovo.

Quindi nei successivi passaggi quando parleremo di "porta a porta" lo riferiremo a CASTELNUOVO, GALLICANO, A PIEVE FOSCIANA e solo ad alcuni capoluoghi degli altri Comuni con riferimento a quelli più relativamente popolosi. Nella maggioranza dei Comuni quindi occorrerà aumentare il tasso di RD con scelte "intelligenti" economicamente sostenibili. Occorrerà DIFFONDERE L'AUTOCOMPOSTAGGIO FAMILIARE E REALIZZARE ALMENO TRE ISOLE ECOLOGICHE (oltre l'attuale ecocentro) dove i cittadini oltre che nei contenitori stradali da aumentare per favorire ulteriormente le RD possano conferire "partite" di carta e cartoni, di vetro e plastiche nonché beni durevoli da stoccare in mezzi "scarrabili" per ridurre così il numero dei trasferimenti di conferimento dei materiali raccolti.

Ciò dovrebbe rendere più efficace il sistema di intercettazione dei materiali anche nelle frazioni più disperse evitando un insostenibile aumento dei costi di raccolta.

Sulla base di queste considerazioni si intende perseguire l'obiettivo del 55% di RD come segue.

OBIETTIVI DI INTERCETTAZIONE DEI VARI FLUSSI DI MATERIALI

Per ottenere gradualmente un tale risultato occorre ORGANIZZARE UN SISTEMA DI RD PORTA A PORTA ALMENO A CASTELNUOVO GARFAGNANA (non in tutte le frazioni) , a GALLICANO , a PIEVE FOSCIANA e a PIAZZA AL SERCHIO. Contemporaneamente occorre organizzare un sistema porta a porta tendenzialmente per tutti i ristoranti, agriturismi e alberghi che potenzialmente si configurano grandi produttori di scarti organici. Ciò andrà conseguito con dei "giri" di ritiro commisurati al numero delle utenze coinvolte. Complessivamente, con questo sistema spinto di raccolta della frazione organica , al netto dell'autocompostaggio familiare, SI PUO' RAGGIUNGERE UNA PERCENTUALE DI INTERCETTAZIONE DELLA FRAZIONE ORGANICA DI ALMENO IL 65%. Analogamente ma puntando sulle isole ecologiche si può ottenere una resa di intercettazione per carta e cartoni di circa il 60%. Soltanto considerando tali livelli di intercettazione di questi due flussi basilari si arriva a circa il 39% di RD in valore assoluto. Se consideriamo poi una intercettazione dell'80% per il vetro ed una del 60% per i metalli, il 30% delle plastiche ed il 60% del legno otteniamo circa il 54, 5% di RD da perseguire gradualmente fino al 2010.

QUINDI AL NETTO DELLA FASE DELLA RIDUZIONE E DEL RIUSO E DEI SISTEMI DI RD AVREMO CIRCA 5.816t/anno da inviare a trattamento-smaltimento. Questo flusso da conferire presso la stazione di stoccaggio e di trasferimento potrebbe essere sottoposto ad uno screening essenziale con la possibilità di recuperare attraverso l'intervento di un operatore dotato di "ragno" un ulteriore 10-12 % dei rifiuti indifferenziati. Infatti anche in questa fase è possibile recuperare imballaggi di cartone, di legno, di plastica di metalli ferrosi e non ferrosi. La quantità residua si aggira intorno a 5.140t/anno e cioè circa 16t/giorno. Questi quantitativi sono "giustificabili" dall'assenza in loco di un sistema di trattamento meccanico biologico che sarebbe in grado ancora di ridurre i flussi da smaltire. Si tratta di verificare se nell'attuale ECOCENTRO sarebbe possibile installare un sistema magnetico per il recupero almeno dei metalli e di vagliatura del residuo. Tuttavia indipendentemente da queste opportunità il residuo potrebbe essere trasferito al sistema provinciale di smaltimento (a Pioppogatto o direttamente nell'impianto di trattamento di Rosignano e poi in discarica). Si nota subito che tali quantitativi NON GIUSTIFICANO IL MANTENIMENTO DELL'INCENERITORE (e DELLA DISCARICA PER CENERI DI MOLAZZANA) e che anche in considerazione di costi di smaltimento e di trasporto abbastanza onerosi in virtù del modesto flusso in gioco LE USCITE PER GLI SMALTIMENTI SAREBBERO CONTENUTE se confrontate con gli attuali costi di smaltimento. Dai dati contenuti dal Piano Industriale dell'ATO 2 si ricava che lo smaltimento di una tonnellata di rifiuti costa a SEVERA 140 euro.

POTENZIALITA' DI ULTERIORE SVILUPPO DELLE RD

L'obiettivo del 55% di RD è certo impegnativo ma l'esperienza di questi anni dimostra che negli ormai molti Comuni in cui si è passati dal sistema di raccolta stradale ad uno porta a porta nel giro di pochi mesi si sono ottenute percentuali di RD di oltre il 65%. E' il caso, oltre ai Comuni citati all'inizio, del Comune di Asti dove ormai nel 85% del territorio si è raggiunto una RD al 70%. Ma è anche il caso del Comune di Capannori dove una volta partita la RD porta a porta nelle due frazioni più popolose di Marlia e di Lammari (10.000 abitanti) in pochi mesi (dal febbraio scorso) la percentuale di RD è arrivata addirittura all'80% facendo diminuire del 22% la quantità che il Comune invia a smaltimento. *Raccolte porta a porta ben organizzate nei Comuni di Castelnuovo e di Gallicano (dove maggiore è la produzione di rifiuti) possono trascinare a percentuali di RD superiori al 55%. Basti poi ricordare che abbiamo indicato un obiettivo di intercettazione della frazione organica del 65% che potrebbe essere nettamente superato considerato che laddove si svolge il porta a porta più dell'85% di questo flusso viene intercettato. Con tale risultato la percentuale di RD potrebbe assestarsi intorno al 65%.*

CRITICITA' DA SUPERARE

Naturalmente stiamo parlando di uno scenario articolato su 4 anni da cui deriva l'obiettivo minimo di aumentare ogni anno almeno l'8% di percentuale di RD visto l'attuale 23,87 % fatto registrare complessivamente in Garfagnana. Questo significa fare i conti con gradualità con quantità di rifiuto "residuo" che nei primi due anni probabilmente eccederà ancora le 8000t/anno per poi scendere a circa 7000t nell'anno successivo per attestarsi intorno alle 5000t al 2010. Per questo in assenza dell'inceneritore occorrerà disporre di accordi provinciali che garantiscano il trattamento-smaltimento di questa quota per evitare di mandare in emergenza il nuovo sistema

Ma ci sono anche altri aspetti critici da tenere sotto controllo. Con l'incedere delle raccolte differenziate affluiranno grandi quantitativi di materiali anch'essi da trattare e valorizzare. In particolare è la frazione organica che aumentando in modo rilevante dovrà trovare idonei impianti dove essere trasformata in humus. Purtroppo i ritardi della pianificazione provinciale non hanno ancora consentito la realizzazione dell'impianto di piano previsto per il compost di qualità nel Comune di Capannori. Questo deficit costringerà i Comuni della Garfagnana a risolvere in proprio in via provvisoria questo aspetto rivolgendosi o all'impianto di digestione anaerobica di Viareggio (tramite autorizzazione provinciale) o a conferire gli scarti organici o a Empoli o in alternativa a Pontedera. In questo caso i costi di trasporto vanificheranno in gran parte (ma non del tutto) i risparmi derivanti dal mancato smaltimento dei rifiuti organici all'inceneritore o in discarica (una volta stabilizzati). Una parziale soluzione locale potrebbe essere quella di realizzare un'area di compostaggio della sola frazione verde (sfalciature e legname) presso l'ecocentro visto che tali flussi possono essere trattati senza problemi anche all'aperto, a differenza delle frazioni carboniose.

Simile ragionamento vale per le altre frazioni come la carta e il multimateriale. Per la carta però si può prevedere la realizzazione di un centro di valorizzazione COMIECO che con l'accordo della Provincia potrebbe accogliere le frazioni cartacee dei comuni dell'intera valle compresi i Comuni di Barga, Coreglia, Borgo a Mozzano, Bagni di Lucca consentendo di pressare i materiali e conferirli anche con profitto economico derivante dai compensi del Consorzio Nazionale degli Imballaggi (CONAI). In questo senso tale "piattaforma CONAI" dovrebbe essere ubicata in modo baricentrico e probabilmente posta nel Comune di Galliciano. Un po' più complesso è il ragionamento riferito alle plastiche che dovrebbero almeno essere pressate in loco per abbattere i costi di trasporto ad Empoli o a Pontedera. Ma anche per questo aspetto occorrerà lavorare in sinergia con la provincia e con gli altri enti gestori della Piana di Lucca (ASCIT e SISTEMA AMBIENTE) anch'essi interessati dallo stesso problema. Ricordiamo che la realizzazione di un impiantino di selezione del multimateriale non necessita di grandi investimenti e potrebbe invece "rendere" con ricavi preziosi da reinvestire nella implementazione delle RD. Quindi dalle criticità in questione possono anche DERIVARE DELLE OPPORTUNITA' legate al superamento delle stesse.

I COSTI DEL CAMBIAMENTO

Non vi è dubbio che passando da un sistema di raccolta stradale ad uno porta a porta si ANDRA' INCONTRO A MAGGIORI COSTI DI RACCOLTA in quanto con la domiciliarizzazione del servizio gli operatori dotati di "mezzi leggeri" ritireranno direttamente i vari contenitori. Comunque nella proposta qui avanzata tale passaggio dovrà concentrarsi soprattutto nei Comuni più densamente abitati consentendo di ricorrere ad un numero non esorbitante di addetti. Altri addetti saranno necessari per il ritiro porta a porta presso le utenze speciali (ristoranti, bar, negozi) attraverso l'organizzazione di "giri" riguardanti anche un bacino territoriale più vasto di quello dei Comuni maggiori. Infine nelle zone più disperse si potrà continuare con il ritiro dei cassonetti stradali magari

incrementati di numero per consentire il miglioramento delle RD anche nei Comuni più distanti. ma queste "maggiori spese"

SARANNO COMPENSATE (almeno al 2010) CON I MINORI COSTI DI SMALTIMENTO.

Infatti al 2010 se verranno raggiunti gli obiettivi di RD al 55% vi saranno 5500t/anno in meno da smaltire (confrontando le attuali 11.569 con le "future" 5800) consentendo un margine di risparmio di circa 870.000 euro (considerando costi di smaltimento attuali di 150 euro/t).

Infatti considerando l'esaurimento dei vantaggi economici derivanti dal CIP 6 che va a scadenza proprio alla fine dell'anno non consentendo più entrate che nel 2003 si aggiravano sui 300.000 euro i costi di smaltimento con l'attuale sistema salirebbero forse addirittura i 150 euro/t.

Con questo margine ampio sarà possibile anche fare i conti con le criticità sopra accennate che almeno per un periodo transitorio possono significare aumento dei costi di trasporto e di conferimento per i flussi provenienti da RD. Tuttavia anche a questo proposito dobbiamo considerare che il conferimento dei materiali da RD anche in sedi distanti non costa più di 54 euro/t come riportato dal citato piano industriale garantendo quindi un risparmio di circa 100 euro/t. E cioè senza considerare che già adesso con la realizzazione dell'ecocentro i conferimenti dei materiali cartacei possono garantire ricavi e non rappresentare una spesa.

Non è in questa sede che si può svolgere un compiuto bilancio economico rispetto al quale occorreranno ulteriori dettagliate verifiche: si può però dire, anche con il conforto di esperienze in corso che LA SVOLTA CHE NOI ABBIAMO INDICATO E' FATTIBILE ANCHE DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO-ORGANIZZATIVO.

CONCLUSIONI

Questa proposta che noi mettiamo a disposizione degli amministratori indica in modo generale ma anche circostanziato che la dismissione dell'inceneritore può essere occasione di una svolta nella gestione dei rifiuti nell'area della Garfagnana. I tratti che la informano rispondono non solo alle legittime preoccupazioni inerenti la salute e l'ambiente MA ANCHE ALLA VOCAZIONE TURISTICO AMBIENTALE DELL'INTERA VALLE.

ANZI DOTARE LA VALLE DI UN SISTEMA DI GESTIONE DEGLI SCARTI DI QUESTO TIPO SIGNIFICA DOTARE IL TERRITORIO DI UN ULTERIORE VALORE AGGIUNTO QUALIFICANDO ANCOR PIU' IL "PACCHETTO" CHE LA GARFAGNANA PUO' OFFRIRE A QUEI SETTORI CHE ANCHE A LIVELLO INTERNAZIONALE STANNO APPREZZANDO SEMPRE PIU' LA BELLEZZA E LA UNICITA' DI QUESTA TERRA.

IL COMITATO NON BRUCIAMOCI LA GARFAGNANA

25/10/06